

La separazione

ELIO DEL BIAGGIO

Questa sera ho come l'impressione di riscoprire il mio appartamento che da qualche tempo ormai non posso proprio più sopportare. Normalmente, quando c'è qualcuno, lo percorro a tutta velocità, prevedendo i desideri della mia compagna, inquietandomi e preoccupandomi per il suo piacere. Quando invece sono solo, lo calpesto dal telefono alla finestra contando ogni mio passo, aspettando, invano, che qualcuno si faccia vivo. Oggi, invece, non faccio altro che guardarlo. Ne apprezzo l'armoniosa disposizione dell'illuminazione, i piacevoli chiaro-scuro creati un po' ovunque, la discreta opulenza delle tele appese ai muri, le macchie verdi delle piante nei vasi bianchi, il soffice divano scavato dal solo peso del mio corpo. La sua solitudine è come una dolce carezza. Ho già bevuto due birre senza che Stefania aggrotti le sopracciglia oppure mi tolga il bicchiere dalle mani, fumato una sigaretta senza che Patrizia mi tratti da drogato, pensato all'amore senza che Francesca mi dica che sono un depravato. Ascolto un disco a tutto volume e Cristina non verrà ad abbassare il volume con un'occhiataccia di disapprovazione. E' meraviglioso! Questa volta, ho deciso: hop! tutti fuori e lontano dalla mia vita. No, non sto affatto delirando. Sicuramente, faranno un brutto viso a questa mia drastica decisione. La prima che chiamerò saprò come trattarla, e sarà veramente la sua festa. In ogni caso, domani, mi aggrappo al telefono. Dapprima Patrizia, che non si è nemmeno degnata di farsi viva questa sera, dopo due giorni che mi sentivo malato e depresso come un cane: maledetta influenza! Se non vorrà nemmeno degnarsi di ricevere la mia comunicazione, tanto peggio per l'indiscrezione, ma la sua compagna di appartamento si incaricherà di farle la risposta. Stefania sembrerebbe che sia in viaggio. Una di quelle sue solite visite a qualche rumorosa città europea. Da ben un mese, nessuna telefonata e nemmeno una cartolina. Bene, al suo ritorno sarà una vera doccia fredda per questa vagabonda. E per Cristina, la regina dei contrattempi e delle rotture insormontabili sarò anche senza alcuna pietà. Quando mi ci metto, posso veramente essere feroce. Ma, insomma, quando ci vuole...Lei chiamerà alle due, come mi ha rapidamente accennato ieri sera. No, non sarà affatto delusa. L'aspetto

deciso. Perché dovrei sempre essere a loro completa disposizione? Va bene che sono sempre stato un farabutto con le donne, ma anch'io ora sto invecchiando. Mi accorgo sempre più che, nonostante le numerose amicizie femminili, questa mia situazione non può proprio più protrarsi tanto a lungo. Ho bisogno anch'io di sicurezza, di tranquillità e di amore, ma di quello vero. Della sicurezza, della tranquillità e dell'amore di una donna brava e sincera, ma non di quello di una strega che approfitta soltanto della situazione. La libertà si deve essere capaci di conquistarsela. Con che cosa? Con una semplice telefonata. Facile, nevero? Ma perché mai non ci ho mai pensato prima?

Tutti questi mesi a trascinarli e ad inchinarmi davanti alle loro smorfie, aspettando la loro disponibilità ed il loro benvolere a subire i loro capricci ed a soddisfare tutti i loro desideri. Approfittatrici! Che ritornino dai loro amici, allora, ai loro formelli, ai loro problemi o magari alle loro case ed alle loro vite frivole e vuote. Aria, signore, la festa è ormai finita. Finalmente riuscirò a vivere per conto mio, senza legami e senza più responsabilità e preoccupazioni. Magari, più tardi potrò anche riallacciare qualche amicizia con qualche brava ragazza, ma per questo c'è ancora tanto tempo. Per ora divertiamoci e gustiamoci la vita. Dopo il concerto cosa si potrebbe fare? Ecco, andrò al cinema. E, perché no, magari potrei anche andare a mangiare in qualche posticino tranquillo guardando le Coppiette di innamorati e di sposini intenti nelle loro discussioni, magari litigando per dei problemi banali ed assaporando il piacere della libertà. Finalmente, era ora! Domani, però, perché questa sera nulla si potrà più aggiungere a questo mio indescrivibile piacere. Forse, soltanto questa maledetta telefonata che tarda ad arrivare. Ma la bomba è ormai pronta, mia cara, puoi arrivare perché ti aspetto. Sono già le undici e mezza! Per questa sera, credo sia ormai troppo tardi, ormai più nessuno chiamerà. La giornata è già stata abbastanza pesante ed ho gli occhi che quasi mi si chiudono dal sonno. Pazienza, aspetterò ancora sino a mezzanotte. Dopo, come al solito, andrò a dormire solo.